

## REDDITI E COSTO DELLA VITA NEL CORSO DELLA GUERRA

Redditi e costo della vita nel corso della guerra  
Nel corso della Seconda guerra mondiale le condizioni di vita della popolazione civile diventarono sempre più catastrofiche.

La principale preoccupazione quotidiana era la fame. Le razioni alimentari acquistabili con la tessera annonaria, reintrodotta dal governo Mussolini con la legge del 6 maggio 1940 n. 577, erano largamente insufficienti al fabbisogno calorico e per di più fornite con frequenti ritardi oppure non disponibili. Per il prodotto base dell'alimentazione, il pane, la qualità con il passare dei mesi diventò sempre più scadente a causa dell'aggiunta di altre farine - mais, segale, patate, castagne - e se inizialmente la quantità pro capite giornaliera era stata fissata in 200 grammi, dal 15 marzo 1942 la razione venne ridotta a 150 grammi.

La scarsità dei beni portò alla sparizione dei prodotti base sottoposti al calmieraggio dei prezzi imposto dal regime e al tempo stesso alla rapida diffusione della borsa nera, il mercato clandestino in cui, a prezzi molto più elevati, era possibile trovare ogni tipo di mercanzia.

Con il passare dei mesi molti generi di prima necessità, come ad esempio la farina di frumento, il sale, lo zucchero, il caffè e il sapone, divennero introvabili persino al mercato nero mentre altre merci erano reperibili unicamente a prezzi proibitivi e costantemente crescenti.

Per contro la capacità economica delle famiglie andò progressivamente assottigliandosi.

Se paragonato a quello dell'anno 1921 (=100), l'indice nazionale del salario reale, già peraltro compresso da prima dell'inizio della guerra, nel 1943 (=80) rivelava un'ulteriore significativa perdita del potere di acquisto delle retribuzioni.

Anche se già nel 1942 le paghe orarie dei lavoratori torinesi erano aumentate dai 3 ai 5 centesimi, restavano tuttavia inadeguate ad assorbire gli assillanti incrementi del costo della vita soprattutto quelli relativi all'acquisto dei prodotti alimentari.

La situazione peggiorò ulteriormente a partire dagli ultimi mesi del 1942 a causa dell'intensificarsi dei bombardamenti sulle città. Le case risparmiate dagli ordigni erano rimaste senza vetri e non si trovava né legna né carbone per il riscaldamento; inoltre la rete dei trasporti pubblici era stata gravemente danneggiata. Molte famiglie abbandonarono la città per trasferirsi nei centri rurali ritenuti maggiormente sicuri: si produsse uno spostamento di massa cui fece seguito una serie di ulteriori sfollamenti. Per chi era costretto a rimanere in città ai patimenti quotidiani si aggiungevano il freddo e la paura; per i lavoratori sfollati, anche il disagio dei lunghi viaggi per recarsi al lavoro.

Con il passare dei mesi la capacità di acquisto, specialmente degli operai, andò progressivamente deteriorandosi soprattutto dopo l'occupazione tedesca. Da quel momento l'inflazione accelerò bruscamente facendo lievitare enormemente il livello dei prezzi. Ad esempio se nel 1941 il pane comune costava a Torino 2,35 Lire al chilo, nel 1943 il prezzo medio al mercato nero era di 8,50 Lire (+ 361%), nel 1944 era salito a 25 Lire (+294%) per arrivare nel 1945 a 46 Lire (+184%). Per gli altri generi essenziali all'alimentazione come l'olio, il burro, le uova e lo zucchero, il rincaro fu ancor più esorbitante.

Vietato l'uso dell'energia elettrica per il riscaldamento e diventate sporadiche le forniture di carbone, anche il prezzo della legna da ardere toccò livelli proibitivi soprattutto nell'inverno 1944 - 1945. Se nella precedente stagione invernale il costo al quintale si era fermato a 120 lire, nel mese di ottobre 1944 la stessa quantità costava già 350 lire e nel marzo 1945 il prezzo era salito a 540 lire.

Rincari ancor più vertiginosi si registrarono per l'abbigliamento e per i generi voluttuari: se nel 1941 si poteva pagare per un paio di scarpe da uomo circa 156 lire, nel 1945 diventò necessario pagare più di 3.000 lire (+2.003%).

Va infine ricordato che per le famiglie operaie torinesi il ricorso al mercato nero restava davvero inaccessibile.



ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - [info@ancr.to.it](mailto:info@ancr.to.it)

A large, light-colored silhouette illustration at the bottom of the page depicts four soldiers in a trench. From left to right: the first soldier is in a dynamic, lunging pose; the second is carrying a long-barreled rifle; the third is walking with a pack; and the fourth is carrying a large rectangular object on his head. The background is a soft, light gradient.

*I Giorni di Torino* di Pier Milanese (Italia 2015, 73', col.)